

## 11-15 luglio Il Coro della Sistina sarà impegnato nelle liturgie e in 4 concerti

È il Coro che accompagna tutte le celebrazioni del Papa in San Pietro e che siamo ormai abituati a vedere in televisione. Per la festa dei Santi Patroni Ermagora e Fortunato, invece, si potrà vederlo ed ascoltarlo dal vivo. Sarà infatti proprio la Cappella Musicale Pontificia Sistina, guidata dal suo direttore musicale, il maestro mons. Marcos Pavan, ad accompagnare le solenni celebrazioni del 12 luglio: alle ore 10.30 nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata a Udine la solenne messa pontificale presieduta dal cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; alle 20, nella Basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giuseppe Betori, già segretario generale della Cei. Il coro, inoltre, sarà protagonista anche di quattro concerti in ciascuna delle diocesi della regione: l'11 luglio nella Basilica di Aquileia (ore 20.45), il 13 luglio nella Cattedrale di Udine (ore 20.30), il 14 luglio nella Cattedrale di San Giusto (ore 20.30), il 15 luglio nel Duomo di S. Maria Maggiore a Spilimbergo (ore 20.30), tutte le manifestazioni sono ad ingresso libero). Il programma friulano della Cappella musicale Sistina è stato organizzato dalla Fondazione cardinale Domenico Bartolucci - l'istituzione intitolata al sacerdote e compositore direttore perpetuo del Coro della Sistina nella



La Cappella Musicale Pontificia Sistina con il suo direttore, mons. Marcos Pavan

## Il Coro dei Papi in Friuli per i Santi Patroni

**Il programma.** Guidata dal suo direttore, mons. Marcos Pavan, la Cappella Musicale Pontificia Sistina si esibirà ad Aquileia, Udine, Trieste e Spilimbergo

seconda metà del Novecento e che ne promuove l'opera musicale, costituita da ben 50 volumi - ottenendo il sostegno della Regione, dei Comuni coinvolti e delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia. Il Coro si era già esibito nel 1993 ad Aquileia, in un ciclo di concerti organizzati dalla Basilica, diretti proprio dal maestro Bartolucci. Tra i Pueri Cantores c'era anche l'attuale segretario della Fondazione Bartolucci, Alessandro Baciocchi, che ha organizzato la trasferta friulana del coro. «Ricordo ancora - racconta - con una certa nostalgia quella serata. Da allora sono passati quasi trent'anni ed abbiamo deciso così di riportare il coro in Friuli-Venezia Giulia in occasione della solennità dei Santi Patroni per far avvicinare le persone non soltanto all'ascolto

di questo coro nel suo ambito più proprio, ovvero quello liturgico, ma anche in quello concertistico. È la prima volta che il Coro della Sistina viene in questa regione per un impegno di eventi così numerosi». **Che repertorio verrà eseguito?** «Il programma delle liturgie sarà dedicato a musiche del maestro Bartolucci, con brani legati anche alla celebrazioni dei patroni. Per i concerti, invece, il maestro Pavan ha voluto rappresentare i capisaldi del repertorio di questo coro: ovvero il gregoriano e la polifonia. In particolare sarà dato spazio alle composizioni di Palestrina, di Lorenzo Perosi, anch'egli direttore perpetuo del Coro nella prima metà del Novecento, del quale ricorrono i 150 anni dalla nascita, di Domenico Bartolucci». **Quali sono i momenti più importanti della storia di**

### questo coro?

«Il Coro della Sistina è depositario di una tradizione millenaria, che si perde nei primi secoli del culto cristiano a Roma. Fu San Gregorio Magno a costituire una Schola Cantorum, che prevedeva anche la presenza dei bambini. Nel Medioevo ci fu un declino, in particolare con lo spostamento della sede papale ad Avignone. Il Rinascimento rappresentò un momento di splendore. Sisto IV fece costruire la Cappella Sistina e riorganizzò anche il collegio dei cantori Pontifici, riconosciuto oggi come il Coro della Cappella musicale Pontificia Sistina. Fu quello il periodo della grande Polifonia classica e di Palestrina. Da allora il Coro accompagna tutte le celebrazioni del Papa durante l'anno». **Con che formazione arriverà in Friuli?**

«Arriverà al completo: ovvero i 25 cantori adulti, tenori e bassi, e circa altrettanti Pueri Cantores».

**Che tipo di selezione c'è per l'ingresso nel Coro della Sistina?**

«I cantori adulti sono tutti professionisti. Assunti tramite una selezione, spesso da giovani, proseguono la loro attività musicale fino alla pensione. I bambini vengono selezionati dalle scuole di Roma. Nel primo anno frequentano anche una scuola dedicata solo a loro. Rimangono finché non cambiano la voce, quindi per circa 2-3 anni». **Negli anni la musica liturgica è cambiata. Il Coro della Sistina come ha assecondato tali mutamenti?**

«Il repertorio è fondamentalmente basato sul gregoriano e la polifonia. Ma a ciò si aggiunge l'attività dei maestri moderni, come appunto lo stesso Bartolucci. Sono spesso i Papi che commissionano mottetti adeguati alle varie celebrazioni. Quindi nel repertorio del coro è presente anche la contemporaneità».

Stefano Damiani

## Italo Zannier, primo fotografo d'architettura

Questo è poco più di un biglietto di auguri per il novantesimo compleanno di Italo Zannier, nato a Spilimbergo il 9 giugno 1932: non è possibile infatti evocare in poche righe la sua straordinaria parabola artistica e scientifica, che dura da settant'anni e non è ancora conclusa perché continua a fotografare, anche con il digitale, a tenere mostre di successo, a scrivere saggi, senza mai stancarsi di insegnare a leggere e a capire la fotografia: è una docenza, condotta anche dalle cattedre di alcune Università (Venezia, Milano, Bologna e Udine), che dura da settant'anni, cioè da quando decise di abbandonare la pittura per dedicarsi anima e corpo alla fotografia. La sua produzione di libri, fotolibri, saggi di storia ed estetica, è vastissima e molto apprezzata anche oltre le Alpi. Qui dobbiamo limitarci, quindi, a ricordare soltanto gli straordinari con-

tributi che ha dato alla cultura della nostra regione, a partire dalla fondazione del Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia nel 1955 a Spilimbergo, per arrivare alla pubblicazione dei fotolibri «Friuli», «Udine», «Passeggiate udinesi», «Cellina», «Tra il Cosa e l'Arzino», «Una casa è una casa» e, infine, a due saggi fondamentali: «Fotografia in Friuli» nel 1979 e «Neorealismo e fotografia» nel 1987: nel primo ha disegnato il profilo storico della fotografia nella nostra regione; nel secondo ha documentato la storia del Gruppo spilimberghese, composto nel 1955 da lui stesso, Carlo Bevilacqua, Aldo Beltrame, Toni Del Tin, Fulvio Roiter e i fratelli Gianni e Giuliano Borghesan. Zannier è quindi il primo storico della fotografia in Friuli e anche il primo vero fotografo di architettura nella nostra regione. Prima di lui le case rurali erano, nelle immagini, fondali o quinte per scene di folklore (donne con arconcello alla fontana,



A sinistra, l'interno di una casa contadina di Aquileia fotografata da Zannier negli anni '50; a destra la stessa stanza fotografata negli anni '60

filatrici sotto gli archi, falciatori all'opera sui prati...); dopo di lui divennero l'oggetto principale dell'immagine: aveva intuito, infatti, che le case rurali della tradizione (dell'architettura spontanea, si diceva) rappresentavano la civiltà locale perché sono (e spesso erano, ormai) il risultato di variabili ambientali, economiche e culturali, come abbiamo spiegato tre anni fa su «Stele di Nadà». Zannier, quindi, «alà scrit cu' la lùs la storie dal popol furlan»: sono queste le parole della medaglia che la Società Filologica Friulana gli attribuì in occasione del Congresso di Clau-

zetto. Naturalmente egli ritrasse case povere, abitate da poveri, che «non facevano onore al Friuli» dissero i nostri maggiori negli anni Cinquanta e Sessanta, e per questo furono rifiutate, ma subito accolte oltre Livorno: sulla copertina di «Comunità», la rivista di Adriano Olivetti nel febbraio 1956, sul «Caffè», su «Photo-Magazin» di Monaco di Baviera...! Occasione perduta? Si perché, se fosse stata assimilata e interiorizzata allora, oggi il Friuli avrebbe meglio conservato la sua fisionomia architettonica. E nessuno tiri in ballo il terremoto.

del 1976, perché il movimento sismico, che non ha distrutto tutta la regione, ha soltanto accelerato determinati processi in atto da molti anni, come è dimostrato dall'accostamento dello stesso «Interno ad Aquileia» eseguito da Zannier a dieci anni di distanza fra i Cinquanta e i Sessanta: straordinaria l'intuizione di rappresentare dall'interno anche le modificazioni esterne della stessa casa e soprattutto la mutazione antropologica di coloro che la abitavano. «Ad multos annos», caro (e qui inscoltato) Maestro!

Gianfranco Ellero